

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

UN GIORNO

DI REGNO

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

L'AUTUNNO DEL 1840



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XL

# ONIAOIA MO

## AVVISO

*È noto come il giovane Stanislao, re di Polonia, fosse vicino a perdere il trono e la vita; nel momento del maggior pericolo un generoso Cavaliere rappresentò le parti del Monarca, il quale (allontanati in questo modo gli sguardi de' suoi nemici) riuscì a giunger salvo in Varsavia, ove trovò difensori, e la Dieta in suo favore. Su questo semplice fatto venne ordito il presente Melodramma.*

Il presente Melodramma e la musica relativa, di proprietà dell'Appalto degli II. RR. Teatri, sono posti sotto la salvaguardia delle Leggi.

## PERSONAGGI

## ATTORI

Il Cavaliere di BELFIORE, sotto il nome di Stanislao re di Polonia. Sig. FERLOTTI RAFFAELE  
Il Barone di KELBAR. Sig. SCALESE RAFFAELE  
La Marchesa del POGGIO, giovane vedova, nipote del Barone, ed amante del Cavaliere  
GIULIETTA DI KELBAR, figlia del Barone ed amante di  
EDOARDO DI SANVAL, giovane ufficiale. Sig.<sup>a</sup> MARINI ANTONIETTA  
Il Signor LA ROCCA, Tesoriere degli Stati di Bretagna, zio di Edoardo. Sig.<sup>a</sup> ABBADIA LUIGIA  
Il Conte IVREA, Comandante di Brest. Sig. SALVI LORENZO  
DELMONTE, Scudiere del finto Stanislao. Sig. ROVERE AGOSTINO  
Sig. VASCHETTI GIUSEPPE  
Sig. MARCONI NAPOLEONE

## Cori e Comparse.

Camerieri - Cameriere - Vassalli del Barone.

*La Scena è nella vicinanza di Brest  
nel Castello di Kelbar.*

---

Musica del Maestro Sig. VERDI GIUSEPPE.

---

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei Signori  
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

### GALLERIA.

Camerieri e Vassalli del Barone, indi il BARONE medesimo ed il TESORIERE.

CORO

**M**ai non rise un più bel dì  
Per la casa di Kelbar...  
Un sovrano alloggia qui,  
Due sponsali si han da far...  
Quante feste, quanti onori!..  
Quante mancie ai servitori!..  
Che banchetti sontuosi...  
Che festini strepitosi!..  
Più bel dì non può brillar,  
Per la casa di Kelbar.

BAR.

Tesoriere garbatissimo  
Una perla tocca a voi:  
Ella è un ramo preziosissimo  
D' un grand' albero d' eroi;  
E son certo, a voi sposandola,  
Che non abbia a tralignar.

TES.

Sì, Baron; felice e prospero  
Sarà sempre il nostro innesto,  
E germogli illustri ed incliti  
Ne vedrete uscir ben presto,  
Che le nostre due famiglie  
Faran chiare in terra e in mar.

BAR.

Bravo genero!  
Gran suocero!

TES.

Io mi sento a consolar.  
Per sì fausto matrimonio  
Già ciascun le ciglia inarca;

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetta Giovanni*.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: *Cavallini Eugenio*.

Altri primi Violini in sostituzione al Sig. Cavallini  
Signori *Cavinati Giovanni* — *Migliavacca Alessandro*.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*.

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. *Storioni Gaetano*.

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.

Prime Viole: Signori *Maino Carlo* — *Tassistro Pietro*.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori *Cavallini Ernesto* — *Corrado Felice*.

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.

Primi Flauti

per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe* pel Ballo Sig. *Marcora Filippo*.

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.

Primo Corno da caccia

Altro primo Corno

Sig. *Martini Evergete*.

Sig. *Gelmi Cipriano*.

Prima Tromba: Sig. *Viganò Giuseppe*.

Arpa: Sig. *Reichlin Giuseppe*.

Istruttore dei Cori

Direttore dei Cori

Sig. *Cattaneo Antonio*.

Sig. *Granatelli Giulio*.

Editore della Musica per le riduzioni: Sig. *Giovanni Ricordi*.

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*.

Capi Sarti:

da uomo, Sig. *Felisi Antonio* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.

Berrettonaro: Signori *Zamperoni Francesco e Figlio*.

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.

Esecutori degli attrezzi: Signori *Padre e Figlio Rognini*.

Macchinista: Sig. *Giuseppe Spinelli*.

Parrucchieri: Signori *Bonacina Innocente* — *Venegoni Eugenio*.

Appaltatore dell'Illuminazione: Sig. *Luigi Sabbioni*.

a 2

Esso avrà per testimonio  
Di Polonia il buon monarca;  
E in dorata cartapecora  
Noi l'abbiamo da segnar.

## SCENA II

DELMONTE e detti, indi il CAVALIERE.

- DEL. Sua Maëstà, signori,  
È alzato, e qui s'invia;  
Ei salutar desia  
Il nostro albergator.
- CORO Di così nobil ospite  
Risuoni il nome intorno,  
Quest'umile soggiorno  
Ottien da lui splendor.
- CAV. Non fate cerimonie,  
Signori, io vi ringrazio:  
Dell'etichetta solita  
Sono annoiato e sazio.  
Del vostro accoglimento,  
Barone, io son contento!...  
Oggi alla Corte io scrivo...  
Di voi le parlerò.  
Ah se in Polonia arrivo  
Quel che ho da far saprò!
- BAR. Sire, che dite mai?  
Io son premiato assai.
- TUTTI Sì preziosa visita  
Assai ci compensò.
- CAV. (Compagnoni di Parigi,  
Che sì matto mi tenete,  
Qua venite e decidete  
Se vi è saggio al par di me.  
L'ufficial più dissipato  
Dell'intero reggimento  
Prese l'aria in un momento  
Di filosofo e di re).

Finchè con voi soggiorno,  
Signori, vel ridico,  
Come privato e amico  
Mi avete da trattar.

Verrà pur troppo il giorno  
De' miei pensier più gravi,  
Pur troppo in me degli avi  
Lo scettro ha da pesar.

GLIALTRI Sire, a voi stiamo intorno  
Pieni di meraviglia:  
In quelle auguste ciglia  
L'anima bella appar.

BAR. Al doppio matrimonio  
Che nel castello si farà domani  
Assisterete o Sire?

CAV. E le spose chi sono?

BAR. Una è mia figlia  
Col Tesoriere... mia nipote l'altra,  
La Marchesa del Poggio...

CAV. Ella!.. (Che ascolto!)

BAR. La conoscete voi?

CAV. Di fama... e molto!..

Or vi prego lasciarmi in libertà.

BAR. Leviamo il tedio a vostra maestà! (parte col  
Tesoriere ed il Coro)

## SCENA III.

CAVALIERE indi EDOARDO.

- CAV. Non ci è tempo da perdere... Scriviamo  
Immantamente a Corte... Io son scoperto  
Se giunge la Marchesa. (scrive)  
»La meditata impresa  
È forse riuscita, ed a quest'ora  
Il vero Stanislao giunto in Varsavia  
Del favor della Dieta è già sicuro.  
Altezza, io vi scongiuro  
Di balzarmi dal trono sull'istante;  
Se ancor regnassi perderei l'amante.»

EDO. Sire, tremante io vengo  
Al vostro regio piede!

CAV. Ebben?... l'amante  
Voi siete della figlia del Barone,  
E v'è rival lo zio... Che far mai posso,  
Buon giovane, per voi?

EDO. Conceder solo  
Ch'io vi segua in Polonia! Ah! permettete  
Ch'io vi accompagni ove l'onor m'invita,  
E per voi spenda quest'inutil vita.

Proverò che degno io sono  
Del favor che vi domando;  
Proverò per voi pugnando  
Che un ingrato non sarò.

CAV. O guerrier, la patria, il trono  
Vi daranno eterna lode;  
In tal guisa un'alma prode  
Sempre il fato dispreggò.

EDO. Dunque, o Sire, concedete  
Di far pago il voto mio?

CAV. Sì, al mio fianco pugnerete,  
Se giammai pugnar degg'io.

EDO. Ah! la mia riconoscenza!... (prostrandosi)

CAV. No, amicizia e confidenza. (alzandolo)  
Mio scudiere infin d' adesso  
State sempre a me d'appresso.

EDO. Come! (Oh gioja!) e qui dovrei  
Alloggiar, veder colei?...

CAV. Perchè no? ci vuol coraggio,  
Vi dovete rassegnar.

EDO. Maestà, non ho linguaggio  
Per potervi ringraziar.

a 2 Ricompensi amica sorte  
Si magnanimo sovrano,  
E confonda e renda vano  
De' nemici il congiurar.

CAV. (Quando in fumo andrà la corte  
Non avrà ricorso invano:

Per burlar quel vecchio insano  
Anche un di saprò regnar).

EDO. Infiammato da spirito guerriero  
Scorrerò della gloria il sentiero:  
Me vedrete contento per voi  
I perigli di morte sfidar.

a 2  
CAV. Sì!.. vicino, mio giovin guerriero,  
Mi sarete nell'aspro sentiero!  
Le ghirlande serbate agli eroi  
Fòra bello alle chiome intrecciar. (partono)

## SCENA IV

La MARCHESA entra cautamente non vista,  
e guarda al Cavaliere.

Oh non m'hanno ingannata!... È desso!... è desso!  
Inosservata io giunsi, e qui l'arcano  
Squarciar saprò. La mano  
Fingasi dare al vecchio comandante...  
Vedrem se allor si scoprirà l'amante...

Grave a core innamorato

È frenar l'ardente affetto!

Mal si puote in caldo petto

Vero palpito celar.

All'amor che m'ha guidato

Perdonar saprà lo zio;

È impossibile al cor mio

Per un altro sospirar.

Se dee cader la vedova

Non cada in peggio imbroglio;

Sprezzo le pompe inutili,

Viver non so d'orgoglio;

Io cerco solo amore,

Amore e gioventù;

Ma s'è infedel Belfiore,

Amar non vo' mai più.

ATTO

SCENA V

GIARDINO.

CORO DI CONTADINE e CAMERIERE che recano frutti e fiori  
GIULIETTA è seduta mestamente sovra un sedile.

CORO Si festevole mattina  
È di gaudio ad ogni cor.  
Aggradite, o signorina,  
Queste frutta e questi fior'.

GIU. O mortale avventurato  
Cui fra poco si darà  
Questo giglio immacolato,  
Questo incanto di beltà!

CORO Care fanciulle, è grato  
Il core al vostro affetto!  
(Non san quant'io nel petto  
Soffra mortal dolor!

GIU. Vieni, Edoardo amato,  
O morirò d'amor!)

CORO Perchè nel volto angelico  
Sta nube di dolor?

GIU. Stupite a tal mestizia?  
Amiche, io v'apro il cor.  
Non vo' quel vecchio, - non son sì sciocca;  
Ben altro palpito - il cor mi tocca;  
Un vago giovane - io vo' sposar.  
Oh venga subito - sì bel momento!

CORO E ai primi gaudi - saprò tornar.  
Il ciel vi liberi - d'ogni tormento,  
E torni in gaudio - tanto penar. (le cameriere  
e contadine partono)

SCENA VI

IL BARONE, il TESORIERE e detta.

BAR. Ebben, Giulietta mia,  
Quand' hai da presentarti ad un sovrano,  
È il tuo sposo è vicino,  
Ti par tempo d'asconderti in giardino?

GIU. Papà, voi lo sapete

(alzandosi)

PRIMO

Sono inclinata alla malinconia.  
TES. Via, bricconcella, via;  
Sappiam da che proviene la tristezza  
Di una bella ragazza innocentina;  
Ma sarete più gaja domattina.

SCENA VII

IL CAVALIERE, EDOARDO e detti.

CAV. Avanti, avanti, io stesso  
Vi presento allo zio.

TES. (Chi vedo mai?)  
GIU. (Edoardo! oh piacere!)

CAV. Io volli, o Tesoriere,  
Una grata sorpresa prepararvi,  
Presentandovi io stesso nel nipote  
Il mio primo scudiero.

TES. Sire... vostro scudier!... Nipote, è vero?

EDO. Signore, il re si degna  
D'accordarmi un favor così distinto.

CAV. Dovunque io lo ritrovo amo il talento.  
Diffatto estrema io sento  
Simpatia per voi due... \* Tanto vi stimo (\* al Bar.  
Che consultar vi bramo intorno a cosa ed al Tes.)  
Che vuol discussion molto analitica,  
Voi molto esperto in guerra, egli in politica.

BAR. Sire, vostra bontà...

TES. Non fo per dire,  
Ma in certi affari, o sire,  
Ho tatto molto fino.

CAV. (a Edo.) In quanto a voi  
State in disparte; ancor non siete in grado  
Di penetrar segreti d'importanza.  
Tenete compagnia  
Alla futura zia.

TES. (di mal umore) (Vicino a lei,  
Cospetto, io non vorrei...)

CAV. Voi qua sedete, (li fa sedere  
su di un banco in modo che volgano le spalle a Giu.)

Osservate la carta e decidete. (mentre il Cav. spiega una carta topografica, gli altri due stanno intenti ad osservarla. Edoardo e Giulietta si abbandonano all'amore. Il Cavaliere di tanto in tanto sorride dell'imbarazzo del Tes.)

EDO. Cara Giulia, alfin ti vedo!  
 Di parlarti è a me concesso!  
 GIU. Dolce amico, appena il credo  
 Del mio giubilo all' eccesso.  
 BAR. Maestà la posizione  
 È difesa dal cannone.  
 CAV. Baron mio, per quanto io miro (osserv.)  
 Il nemico è fuor di tiro. (gli amanti.)  
 GIU. Spero assai da mia cugina. (ad Edoardo)  
 TES. (Ahi! che troppo si avvicina.)  
 CAV. Tesorier voi non badate.  
 TES. Bado, sì: non dubitate.  
 EDO. Tu mi colmi di speranza. (a Giulietta)  
 TES. (Traditor!.. come si avvanza!) (c. s. smanian.)  
 CAV. Ma cospetto, attento bene. (obbligandolo ad os-  
 TES. Vedo e sento, Maestà. (servar la carta)  
 BAR. Il nemico sopravviene . . . (sempre intento  
 alla carta)  
 TES. E sugli occhi ce la fa. (per correre a Edo.)

a 5.

CAV. e No cospetto, in questo lato  
 BAR. Può spuntar l'artiglieria;  
 Il nemico è bersagliato  
 Da quest' altra batteria:  
 Sbigottito in pochi istanti  
 Alla fuga si darà.  
 TES. Sire, è ver. . . (Com' è infocato!)  
 Molto può l' artiglieria . . .  
 (Oh! nipote scellerato!)  
 Non vedea la batteria . . .  
 (Il briceon va sempre avanti . . .  
 Dell' ardir si pentirà.)  
 GIU. e Questo bene inaspettato,  
 EDO. Tanto a noi conteso pria,

Rassicura il cor turbato,  
 Rende lieta l' alma mia;  
 E la fin dei nostri pianti,  
 Idol mio, sperar mi fa. (Il Cav. si alza,  
 gli amanti si dividono).

CAV. Basta per or: l' impresa  
 Meglio studiar conviene.  
 TES. (Respiro.)

SCENA VII

Un servo, indi la MARCHESA e detti.

SER. La Marchesa  
 In questo punto viene.  
 BAR. GIU. Corrasì ad incontrarla.  
 CAV. (Oimè, vorrei schivarla!)  
 GIU. Eccola: è già vicina.  
 CAV. (Non posso più scappar). (esce la Mar. Il Bar.  
 e Giul. corrono ad abbracciarla; il Tes. ed Edo. gentilmente la  
 salutano. Il Cav. procura di stare in disparte, e di nascon-  
 dere il suo imbarazzo).  
 BAR. Nipote!  
 MAR. Zio! cugina!  
 Lasciatevi abbracciar.  
 Mio signor, voi lo vedete, (al Bar.)  
 Io son donna di parola.  
 (Mia Giulietta per te sola  
 Così presto io venni qua).  
 BAR. Zitto, zitto, chiacchierona:  
 Di Polonia al Re ti prostra.  
 MAR. Il Re! come!  
 BAR. Il Re in persona,  
 GIU. Alloggiato in casa nostra.  
 MAR. (verso il Cav. che si trattiene col Tes. e con  
 Edo. fingendo indifferenza.)  
 La mancanza involontaria  
 Perdonate, o Maestà.



Non credea d'aver presente  
Così illustre personaggio.  
(Su coraggio). Non è niente...

CAV.

MAR.

(Egli è inganno o verità?)

(Pur dell'amante  
Quello è l'aspetto!

Come nel petto

Mi batte il cor!

Forse l'immagine

Dell'incostante

In tutto pingere

Gode l'amor).

CAV. e

Io ben non comprendo

GLI ALTRI

Il suo stupor.

CAV.

Madamine, il mio Scudiere

Compagnia vi può tenere.

Ho bisogno, o miei signori,

Della vostra abilità.

(Se alla meglio n'esco fuori

È un prodigio in verità.)

MAR.

(Agli accenti, alle maniere

È il briccon di cavaliere;

Ma mio zio qual re l'onora,

Ei da re parlando va.

Contenermi io vo' per ora,

Poi vedrò quel che sarà.)

BAR. e

Di un sovrano consigliere!

TES.

Qual favore!.. qual piacere!..

Ci sorprende, ci confonde

Tanto eccesso di bontà...

(Ah! noi siam due teste tonde,

E gran prova il re ne dà.)

GIU. e

(Il buon re, senza volere,

EDO.

Ci procura un gran piacere;

In tal guisa i nostri amori

Favorisce e non lo sa.

Senza questi seccatori  
Parleremo in libertà.)

(Il Cav. parte col  
Bar. e Tes.)

## SCENA VIII

La MARCHESA, GIULIETTA, ed EDOARDO.

(I due amanti vanno sollecitamente intorno alla Mar. Ella  
passeggia su e giù per la scena sopra pensieri.)

GIU. In te, cugina, io spero.

EDO.

Il mio destino

Ripongo in vostra mano.

GIU. Ma rispondi una volta!

MAR. (scuotendosi)

Piano, piano!

Cugina, veramente

È quegli Stanislao?

GIU.

Bella domanda!

Ma pensa un poco a me...

MAR. (sbadatamente)

Ci ho già pensato!

GIU. Ah! davvero? Fa dunque

Ch'io sappia il tuo pensiero.

MAR. (Ingrato cavaliere!

Quel ch'io soffro non sai.)

EDO.

Pronto son io

A regolarmi come voi bramate.

GIU. Ma rispondi, crudel.

MAR.

Eh! mi seccate. (breve silenzio.)

La Mar. segue a parlar fra sè, i due amanti si guar-  
dan mortificati.)

GIU. e

(Bella speranza invero!

EDO.

Un bel sostegno abbiamo.

Car<sup>a</sup> perduti or siamo:

Anch'essa a noi mancò.)

MAR.

(Non so che cosa io spero,

Non posso dir che bramo:

So che tuttora io l'amo,  
E ch'egli m'ingannò.)

EDO.

Perdono se abusai

Della pazienza vostra.

GIU.

Che amor per me non hai

Il tuo trattar dimostra.

MAR.

Fermatevi... scusate...

Voi mi mortificate.

Ho cosa per la testa

Che alquanto mi molesta;

Ma quel che vi ho promesso,

Miei cari, adempirò.

GIU.

Ah! ti conosco adesso.

EDO.

Ah! grato a voi sarò.

GIU.

Pensa che quel vecchione...

MAR.

Sarà ben corbellato.

EDO.

Se il padre suo s'opponesse...

MAR.

Sarà capacitato.

Vi affidi appien l'intendere

Che anch'io conosco amor...

a 3

Noi siamo amanti e giovani,

Abbiamo spirito e core;

Se il fato è a noi contrario

È dalla nostra Amor:

Col suo favor combattere

Si può col fato ancor.

## SCENA IX

Galleria come prima.

IL CAVALIERE ed il TESORIERE

CAV. Quanto diceste mostra un gran talento

Che dev'essere al mondo manifesto.

TES. Sire, di mia natura io son modesto;

Ma in fatto di finanza

Ci pretendo davvero.

CAV.

Ah! se non foste

Col Barone obbligato, io vi direi...

Tesoriere, accettate il ministero,

La principessa Ineska, e insieme con essa

Un gran poder che renderavvi assai.

TES. Ah Sire! io corro subito

A liberarmi da qualunque impegno.

CAV. Siamo intesi.

TES.

Ah degg'io tutto all'ingegno!

## SCENA X

IL TESORIERE, indi il BARONE.

TES. Or dunque si ritiri la parola.

Cerchiam qualche pretesto col Barone...

Chi sa s'ei voglia intender la ragione!

Oh! cospetto... un sovrano...

La principessa Ineska... le finanze...

Son tutte circostanze,

Sono impegni di tanta conseguenza,

Ch'ei dovrà finalmente aver pazienza.

BAR.

Diletto genero, a voi ne vengo; (con una carta in

Contento ed ilare io vi prevengo, mano)

Che la minuta del matrimonio

Di mia man propria è stesa già;

Allegro, o genero, leggete qua.

TES.

Baron degnissimo... (omai ci sono)

La vostra Giulia degna è d'un trono;

Ed io fastoso... d'esserle sposo

Sarei cotanto... che dir non so;

Ma di un gran caso v'informerò.

BAR.

Per or da parte lasciamo il caso:

Presto ponetevi gli occhiali al naso...

Ecco gli articoli del matrimonio:

*Io sottoscritto Gasparo Antonio...*

TES.

Barone è inutile, lasciate star.

BAR.

Certi ammiccoli convien sapere...

La dote, eccetera... il dare e avere,

Pria che la cedola s'abbia a firmar.

**TES.** Io non la firmo...  
**BAR.** Rider volete.  
**TES.** Parlo sul serio.  
**BAR.** Eh! via prendete.  
**TES.** Non prendo niente.  
**BAR.** Che? siete matto!  
**TES.** Barone uditemi... Questo contratto...  
**BAR.** Che sofferenza!  
**TES.** Non si può fare.  
**BAR.** Per qual ragione?  
**TES.** Perchè... perchè...  
 (Eh! via sputiamola.)  
**BAR.** Sto ad ascoltare.  
**TES.** Il prender moglie disdice a me.  
**BAR.** La figlia mia voi ricusate?  
**TES.** Non la ricuso.  
**BAR.** Dunque accettate!  
**TES.** Nemmeno questo.  
**BAR.** Parlate presto.  
**TES.** Ministro e principe mi vuole il re.  
**BAR.** (Che sento? o nobili atavi miei!  
 Si grave ingiuria soffrir dovrei?  
 Il sangue al cerebro montar mi sento,  
 Le man mi prudono.... lo scanno qua).  
**TES.** Prole magnanima di semidei  
 Siete, o Barone, sì voi che lei;  
 Ma lo stranissimo avvenimento  
 Mi leva d'obbligo, scusar mi fa.  
**BAR.** Tesorier! io creder voglio  
 Che sia questo un qualche gioco: (minaccioso)  
 Altrimenti!...  
**TES.** (spaventato) (Ahimè che imbroglio!  
 Come polve ei prende fuoco!)  
**BAR.** Rispondete, o giuro a Giove...  
**TES.** Or non posso; ho impegni altrove. (schivan.)  
**BAR.** Alto là... fugri la spada. (fermandolo)  
**TES.** Tornerò, convien ch'io vada.  
**BAR.** Mancatore, disgraziato!

Uom villano, mal creato,  
 Qui con me ti devi battere  
 O dal sen ti strappo il cor. (lo insegue  
 per afferrarlo)

**TES.** Ahi, ahi, ahi! soccorso! aiuto! (spaventato  
 per la scena)  
 Io son morto.

## SCENA XI

GIULIETTA, la MARCHESA, EDOARDO, SERVITORI,  
 tutti accorrendo da varie parti.

**TUTTI.** Qual rumor.  
 Che fu mai? Cos'è accaduto?  
 D'onde nasce un tal furor?  
**TES.** Ah! nipote, io son perduto  
 Se non sei mio difensor.  
**BAR.** A' miei pari un vil rifiuto!  
 Vo' ammazzarti, traditor.  
**MAR.** Ascoltate.  
**GIU.** Oh! Dio che fate?  
**EDO.** Dite almen cos'è successo.  
**BAR.** Fremerete, se udirete  
 Del briccon il nero eccesso.  
 Ei mi manca di parola...  
 Ei rifiuta mia figliuola...  
 Ti rifiuta, o mia Giulietta!...  
 Non mi vuole! (con gioja)  
**GIU.** No. Vendetta!  
**BAR.** La vendetta più sicura  
**MAR.** È sposarla addirittura  
 Ad un giovane ch'io so.  
**GIU.** Sì, papà, se lo approvate,  
 Il nipote io prenderò.  
**EDO.** Signor mio, non vi adirate,  
 Io lo sbaglio emenderò.  
**BAR.** No... che vile a questo segno  
 De' Kelbar non è la schiatta:

Non accetto il cambio indegno,  
Sangue io voglio... si combatta...  
Piano piano...

TUTTI

## SCENA XII

II CAVALIERE e detti.

CAV. (sulla porta) Olà, fermatevi.

TUTTI Il sovrano!

CAV. (con gravità) Che si fa? (tutti restano mortificati. Intanto il Cav. si avvanza lentamente osservandoli ad uno ad uno)

BAR. e (In qual punto il re ci ha còlto!

CORO Io non oso alzare il volto.  
Litigar dov'è un sovrano  
È oltraggiar la maestà!)

TES. (Or che il re ci mette mano  
Spero ben d'uscirne sano.  
Per l'onor di sua finanza  
Il baron disarmerà.)

MAR. (Quest'amica circostanza

GIU. Vi ricolm<sup>i</sup> di speranza.

EDO. Ci ricolm<sup>a</sup> di speranza.  
Interporre il re vedrassi  
La sua regia autorità.

CAV. (Questa tiene gli occhi bassi...  
Quei non osa far due passi.  
Or capisco: il Tesoriere  
La disdetta dato avrà.)

Olà spiegatemi tosto, o Barone;  
Di questa disputa chi fu cagione.

BAR. Sire, un'ingiuria...  
TES. Sire un affronto...

MAR. EDO. GIU.

Sire, un diverbio di nessun conto.  
BAR. Una ripulsa...

TES.

BAR.

TES.

Una minaccia...  
Egli m'offende...  
Mena le braccia!

MAR. EDO. GIU.

CAV.

BAR.

TES.

BAR.

TES.

CAV.

Interponetevi!.. Sire impedito...  
Zitti... calmatevi: voi mi stordite. (con forza)  
A mente fredda, ad uno ad uno  
Le sue ragioni dirà ciascuno...  
Sire, la gloria della mia schiatta...  
Sire, la disputa è così fatta...  
Voglio prontissima soddisfazione...  
Vo' che il Barone...  
Tacete là.

Freno alla collera - di qua partite;  
Chiunque attentasi - rinnovar lite  
Pria che l'origine sappia del male  
L'ira reale incorrerà.

TUTTI

Deh! perdonateci, o Maestà.  
Affidate alla mente reale

Affidiamo  
Il giudizio di questa questione,  
Ella tronchi lo scandalo e il male,  
Ella dica chi ha torto o ragione,  
E componga cotanta discordia  
Come vuole giustizia, equità.

Svegliar<sup>ò</sup> la primiera concordia,  
Dester<sup>ò</sup> la primiera amistà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

GALLERIA.

CORO.

I.<sup>a</sup> PARTE **M**a le nozze non si fanno?  
II.<sup>a</sup> Tutto in fumo s'è disciolto.  
I.<sup>a</sup> Chi fu causa del malanno?  
II.<sup>a</sup> Perchè tutti han mesto il volto?  
**TUTTI** Sempre questo fu lo stile  
Del gran mondo signorile,  
Come cambiano di vesta  
Così cambiano d'umor.  
Noi felici, noi contenti,  
Benchè rozzi servitori!  
Non facciamo complimenti  
Nelle nozze, negli amori:  
Niun segreto è in noi rinchiuso,  
Parla sempre aperto il muso;  
Siam nei giorni della festa  
Pari ai giorni di lavor.

## SCENA II

EDOARDO e detti.

**EDO.** Buoni amici!... Voi sapete  
Come fu crudel mio fato.  
**CORO** Ma, signore, che volete?  
Tale il mondo ognora è stato.  
Non virtudi, ma danari  
Comperare or ponno amor.  
**EDO.** No; finite, amici cari,  
Son le pene del mio cor.  
Pietoso al lungo pianto  
Alfin m'arride amore;

## SECONDO

23

Quella che m'arde il core  
Mia sposa alfin sarà.  
Avrò per sempre accanto  
Il ben che già perdea!  
Quest' amorosa idea  
Scordare il duol mi fa!  
**CORO** Finì la sorte rea?...  
Godiamo in verità.  
**EDO.** Deh lasciate a un'alma amante  
Di speranza un solo istante,  
Sì che al gaudio un sol momento  
S'abbandoni il mesto cor!  
Ah! se il debile contento  
A noi manca della spene,  
Non è fonte d'ogni bene  
Ma uno spasimo l'amor.  
**CORO** Ah! sì del tormento  
Finiscano i giorni,  
E ancora vi torni  
La calma del cor. (Il coro s'allontana)

## SCENA III

CAVALIERE, GIULIETTA, TESORIERE e detto.

**CAV.** Bene, scudiero, vi ritrovo in tempo.  
Qui Baronessa, e voi ministro!.. Dite  
Perchè nega il Baron con tal fermezza  
Sposar la figlia ad Edoardo?  
**GIU.** Ah Sire!  
Perchè ei non ha fortuna,  
E il Tesoriere nuota nel denaro.  
**CAV.** Se la cosa è così v'è il suo riparo.  
**EDO.** Sire, in qual modo?  
**CAV.** Il Tesorier vi cede  
Un suo castello, e cinque mila scudi  
Di rendita per anno...  
**TES.** Un piccolo riflesso...  
**CAV.** Eh! non è tempo adesso

Di perdersi in riflettere; conviene  
Decider su due piè.

TES. Sire... va bene. (partono tranne il Tes.)

## SCENA IV

TESORIERE indi il BARONE

TES. Un mio castello! cinque mila scudi!..  
E il ministero?... Aimè veggo il Barone!  
Egli è sdegnato ancora.

BAR. Ebben, signore!  
Siam soli e vo' ragione  
Di tanta villania.

TES. (Coraggio!) Ella vuol guerra... e guerra sia.

BAR. Tutte l'arme ella può prendere  
De' due mondi e vecchio e nuovo,  
Me lo bevo come un ovo,  
Me lo voglio digerir.

TES. Ciarle, ciarle: pria di scendere  
Al fatal combattimento  
Lasci detto in testamento  
Dove s'abbia a seppellir.

BAR. Seppellirmi?

TES. È inevitabile.

BAR. Morir io?

TES. Non ci è che dir.

a 2

BAR. (Del suo colpo ei par sicuro,  
Se la passa da spaccone;  
Non credeva in quel buffone  
Tal fermezza e tanto ardir.)

TES. (Un boccone molto duro  
Par la morte anche al Barone:  
Ci vuol core da leone  
Se si tratta di morir.)

BAR. Via, si spieghi finalmente,  
Di qual arme pensa usar?

TES. Vuol saperlo?

BAR.

TES.

Certamente.  
Mi stia dunque ad ascoltar.

Si figuri un barilone  
Pien di polve da cannone,  
Ella ed io così bel bello  
A cavallo andiam di quello;  
Fieri al par di due Romani  
Colla miccia fra le mani,  
Ci auguriam la buona notte,  
Diamo fuoco alla gran botte...  
*Buum!* si salta... qua la testa,  
Là le gambe, un braccio qua...

Mio signor, la strada è questa  
Per cui voglio andar di là.

BAR.

Eh! che miccie? che barili?  
Son pretesti indegni e vili.

Un suo pari vada e trotti  
A cavallo delle botti;  
A lei solo, ad un villano  
Starà ben la miccia in mano.  
Un guerrier qual io valente  
Sol la spada ha da trattar;

E con questa immantinente  
Noi ci abbiam da misurar.

TES.

La mia moda è assai più spiccia:  
Quella io voglio...

BAR. (sbuffando) Puf... che bile!  
Venga meco.

TES.

BAR.

TES.

BAR.

Colla miccia...  
Colla spada...  
Col barile...  
Va codardo: più coll'armi  
Non vo' teco cimentarmi,  
Ti farò con un bastone  
Da' miei servi castigar.

TES.

BAR.

Al servizio ho anch'io persone  
Che san bene bastonar.  
(Sudo, avvampo, smanio e fremo)

Il mio petto è un Mongibello...  
Se più resto, il mio cervello  
Si comincia a rivoltar.)

TES. (Per uscir dal passo estremo  
Il rimedio è stato bello.  
Dilettanti del duello  
Che ne dite, che vi par?) (partono)

## SCENA V

Atrio terreno chiuso da invetriate che mette nel giardino.  
La MARCHESA, indi il CAVALIERE.

MAR. (Ch'io non possa il ver comprendere?  
Ch'io mi lasci corbellar?)

Cavalier non lo pretendere,  
Vo' ridurti a confessar.)

CAV. (La Marchesa è molto in collera, (in disparte)

Tenta invan di simular;  
Cavalier, sta fermo e tollera,  
Bada ben di non cascar.)

Così sola, o Marchesina? (avanzandosi)

MAR. (salutan.) Sire... io sto coi miei pensier. (con indiffer.)

CAV. Facilmente s'indovina, (con disinvoltura)  
Voi pensate al cavalier.

MAR. Sì: pensava alla maniera  
Di punir quell'incostante.

CAV. Nol farete; è passeggera  
L'ira in cor di donna amante.

MAR. Anzi, o sire, ho stabilito  
Non volerlo per marito...

CAV. Non lo credo.

MAR. Perdonate:

Risoluta mi trovate.

(Ella finge... Eh! ti conosco.)

MAR. (A cascar vicino egli è.)

a 2 (Io so l'astuzia

Fin dove giunga;

Ma la so lunga

Al par di te.)

CAV. Dunque voi siete?...

MAR. Decisa io sono.

CAV. Perdonerete?

MAR. Non vi è perdono.

CAV. (La scaltra simula.)

MAR. (Parla fra sè.)

a 2 (Io so l'astuzia

Fin dove giunga,

Ma la so lunga

Al par di te.)

## SCENA VI

Il BARONE e detti.

BAR. Nipote, in questo istante (frettoloso)

Mi scrive il comandante:

Egli stesso fra poco

Al castello verrà. (parte premurosamente)

MAR. Son grata al conte!

M'ama davvero, ed oggi io vo' sposarlo.

CAV. E il cavalier?

MAR. Il cavalier si prese

Di me giuoco abbastanza; egli mi lascia

In preda al suo rival.

CAV. No; lo vedrete

Venire a disputar la vostra mano

A quanti conti ha la Brettagna intera.

MAR. Perché dunque non vien? Che fa? che spera?

Si mostri a chi l'adora,

Implori il mio perdono.

Parli, se irata or sono,

Breve è lo sdegno in me.

(Se non è vinto ancora,

Se non si scopre adesso,

Risorse del bel sesso

Siete impotenti affè).

Ma voi tacete o sire?

Dite...

CAV. (fingendo) Non so che dire.

MAR.

Ah dunque al conte in dono  
Io reco la mia fe'.

## SCENA VII

CORO di Servi del Barone, e detti.

CORO

Presto presto, il conte arriva,  
Il suo seguito si appressa.

CAV.

(Forte o core!)

MAR.

Vado io stessa

Il mio sposo ad incontrar.  
Sì, scordar saprò l'infido,  
Fuggirò la sua presenza,  
Così fredda indifferenza  
Cara assai gli costerà.

(Scaltro ingegno del bel sesso

Mi hai servito come va.)

CAV.

(Ora sì che son perplesso:

Or davvero tremar mi fa).

CORO

Presto andiamo: il Conte è presso,

Incontrarlo converrà. (la Mar. parte col Coro.  
Il Cav. pel lato opposto).

## SCENA VIII

GIULIETTA indi EDOARDO.

GIU. Oh me felice appieno!...

Oh re pietoso!... Per te solo il padre

Concede ch'io mi sposi ad Edoardo...

EDO. Ah mia Giulietta... Il re fra pochi istanti (affannato)  
Parte di qua.

GIU.

Lascia ch'ei parta

EDO.

Ed io

Deggio con lui partir.

GIU.

Partir con lui?

Sei matto?

EDO.

Ei lo comanda.

GIU.

Ed io comando

Che tu resti con me.

EDO.

L'onore, o cara,

Esige il sacrificio;

Scudier del re son io.

GIU. Che scudiere, che re, sei sposo mio!

EDO.

Giurai seguirlo in campo,

Pugnar per lui giurai;

Nè tu, ben mio, vorrai

Farmi scordar l'onor.

GIU.

Io nulla so di campo,

Io non m'intendo d'armi...

So che tu dèi sposarmi,

So che mi devi amor!

EDO.

Rifletti almen...

GIU.

Riflettere?

Io non rifletto mai.

EDO.

Vuoi che il miglior de' Principi...

GIU.

Io son migliore assai.

EDO.

Dunque che far degg'io?

GIU.

Soltanto a modo mio.

EDO.

Cara, non è possibile.

GIU.

Possibile sarà.

Corro al re: saprò difendere

I miei dritti incontro a' suoi;

Ei mi udrà: vedremo poi

Se involarti a me potrà.

EDO.

Altro in testa ha il re che intendere

Le tue ciance, i dritti tuoi.

Credi a me, cambiar non puoi

La sua regia volontà.

GIU.

Spera almen...

EDO.

Sperar vorrei!

GIU.

Lascia far: tentar conviene;

EDO.

L'onor mio... rifletti bene...

GIU.

L'onor tuo non soffrirà.

a 2.

Ah! non sia

Non sarà, mio ben, fallace

La speranza del tuo core:

mio



Sarò lieto, se  
 Ti prometto che l'amore  
 Col dover combinerà.  
 A sì dolce e fido ardore  
 Sorte amica arriderà. (partono)

## SCENA IX

## GALLERIA.

Il Conte IVREA, il BARONE, la MARCHESA,  
 e il TESORIERE.

BAR. Sì, caro Conte! la Marchesa istessa  
 Ve l'assicura: ell'è cambiata affatto;  
 Più non pensa a quel matto,  
 L'odia quanto l'amava.

MAR. Io son disposta  
 A sposarvi, o signor, ma con un patto  
 Che richiede la mia delicatezza...

CON. Comandate, signora...

MAR. Quando non torni il Cavalier fra un'ora.

## SCENA X

Il CAVALIERE, EDOARDO, GIULIETTA e detti.

CAV. Signori!

CON. Maestà! (inclinandosi)

BAR. Sire!

CAV. Barone,

Importante cagione.

Impon la mia partenza.

MAR. Vicina ad esser moglie  
 Del conte Ivrea, sperai che alle mie nozze  
 Vi sareste degnato esser presente.

CAV. Madama, alta cagion non lo consente.

MAR. Delle nozze il contratto  
 Dunque tosto si estenda.

CAV. Assai men duole,  
 Ma un ordin della Corte impone al Conte  
 Che per segreta mission di stato  
 Accompagnar mi debba.

MAR. (mortificata) Egli!  
 BAR. Peccato! (sorpresa generale)

## TUTTI

MAR. (A tal colpo preparata  
 Io non era, o Cavaliere;  
 Si confonde il mio pensiero,  
 Ripiegarci oh Dio! non sa.)

CAV. (Ella è appien mortificata,  
 Ciò non giunse a prevedere;  
 Questa poi la vo' godere,  
 Gliel'ho fatta come va.)

CON., BAR., GIU., TES., EDO.

(L'incombenza è capitata  
 Veramente a far spiacere:  
 Io non posso  
 Non può il conte ritenere  
 Il dispetto che mi  
 gli fa.)

## SCENA ULTIMA

DELMONTE e Detti.

DEL. Sire, venne in quest'istante  
 Un corriere della Corte:  
 D'una lettera importante  
 Ei si dice messaggier.

CAV. Porgi porgi... (Oh lieta sorte!  
 Tu coronì il mio pensier.) (leggendo)  
 Lieta novella arrivami,  
 Or or dirò l'arcano;  
 Ma prima doni Giulia  
 All'ufficial la mano;

Faran da testimonio

Il tesoriere e il re.

EDO., GIU. Del nostro ben cagione,

Nostro sostegno egli è.

BAR. Che dir poss'io? Sposatevi....

Lo vuol, l'impone il re.

TUTTI Vivan gli sposi!...

CAV. Uditemi.

Questo si scrive a me. (apre la lettera e legge)

*„Finalmente in Varsavia*

*È giunto Stanislao. S'è dichiarata*

*In suo favor la Dieta, e voi potete*

*La corona abdicar quando volete.*

*La perdita d'un trono*

*Non v'incresca però perchè vi acquista*

*Di maresciallo il titolo e l'onore:„*

BAR. E voi chi siete?

CAV. Il cavalier Belfiore.

TUTTI Belfior?

MAR. Ah si!

CAV. (abbracciando la Mar.) Fedele al primo amore!

TES. Conte! (sotto voce)

CON. Baron!

BAR. Fui stolido;

Ed or come si fa?

a 3 Facciamo l'uom di spirito,

Tacere converrà.

TUTTI Eh! facciam da buoni amici,

Non si memori il passato;

Viva, viva il re salvato,

Sacro a lui fia questo dì.

Due sponsali assai felici

Oggi compiansi frattanto;

A sparmiar sospiri e pianto

Forse il gioco riusci.

FINE.